

RIFLETTERE E FARE PER UN CONTINUO RINNOVAMENTO DELLA SCUOLA

di Franco Lorenzoni

La scorsa settimana Patrizio Bianchi, nuovo Ministro dell'Istruzione, mi ha chiesto di partecipare a un Comitato tecnico per riflettere e avanzare proposte sui tempi e luoghi dell'apprendimento da trasformare per il futuro della scuola e per affrontare questo momento di crisi.

So bene quanto sia difficile rivoluzionare la didattica e rinnovare i contesti di apprendimento. So che nessuna eventuale buona legge calata dall'alto diviene realtà se non incontra una convergente spinta dal basso che metta gambe e intelligenze, coraggio e immaginazione tali da dare corpo a innovazioni evidentemente necessarie e urgenti.

Per questo sono convinto che si debba partire dalle migliori esperienze sperimentate sul campo e dai luoghi più difficili, dove più gravi sono le disuguaglianze, peggiori le discriminazioni, dove la povertà educativa produce la più diffusa e drammatica dispersione scolastica del continente.

Dalla Montessori a Decroly, da Korczak a Freinet, sempre la pedagogia è stata capace di ripensare se stessa e rinnovarsi confrontandosi con i problemi dei più fragili e degli ultimi.

Credo che anche noi si debba seguire questa strada, partendo dai nidi nei territori più a rischio, non solo per dare la possibilità alle mamme di lavorare, ma per offrire a tutte le bambine e i bambini, sin dai primi mesi di vita, un contesto di esperienze ricco di stimoli dove più grave è la crisi sociale.

Oltre a rilanciare lo 0-6 va ripensato il tempo scuola nelle primarie e medie, differenziando le attività e arricchendolo di molteplici linguaggi. E' assurdo che a cinquanta anni dall'istituzione del tempo pieno ne siano ancora privati due terzi dei bambini, soprattutto nel sud e nelle aree interne.

C'è poi da capire come aprire le scuole alla città e farne centri di costruzione culturale permanente promuovendo rapporti stabili di collaborazione con gli enti locali, il volontariato sociale, le famiglie e il terzo settore.

Ci sono da ripensare a fondo gli istituti tecnici e professionali, che raccolgono quasi la metà degli studenti e tranne ottime eccezioni continuano a essere considerate in troppe zone del paese scuole di serie B.

Ci sono poi da riprogettare le scuole, sia costruendone di nuove che ristrutturando quelle che vi sono, ripensando anche ai loro spazi esterni.

Si prospetta dunque un lavoro molto impegnativo per tutte e tutti noi che amiamo la scuola della Costituzione, una scuola capace di attuare l'articolo 3 riconoscendo pari dignità a tutte le bambine e i bambini, le ragazze e i ragazzi, sapendoci mettere in ascolto e impegnando con convinzione tutte le strategie e gli sforzi possibili per cercare di "rimuovere gli ostacoli" che impediscono il "pieno sviluppo della persona umana".

Non è facile, naturalmente, anzi difficilissimo. Ma poiché stiamo scaricando su figli e nipoti un debito di proporzioni gigantesche, credo che abbiamo la responsabilità etica e politica di risarcirli nell'unico modo possibile, che sta nel migliorare grandemente l'educazione, l'istruzione e la ricerca nel nostro paese. Non dimentichiamo mai che il Recovery fund ha il nome di "Next generation EU".

Ringrazio chi mi ha fatto gli auguri per questo incarico e spero di essere all'altezza delle tante sfide che ci attendono.

Mi conforta pensare che non sono solo. Che mi saranno di grande aiuto le compagne e compagni del Movimento di Cooperazione Educativa in cui milito da 44 anni, le amiche e amici di Saltamuri, un tavolo a cui abbiamo dato vita nel 2018 per contrastare ogni forma di discriminazione nella scuola e sostenere la sacrosanta battaglia per lo ius soli e ius culturae, la rete di reti "EducAzioni", sorta quest'anno in piena pandemia, oltre alle tante e tanti insegnanti impegnati in sperimentazioni coraggiose che ho avuto modo di incontrare in diverse regioni o di ospitare con i loro allievi nella casa-laboratorio di Cenci.

Il Comitato promosso dal Ministro è composto da Maria Grazia Riva dell'Università Bicocca di Milano, Maria Amodeo, Dirigente scolastica di Bergamo, Domenico Di Fatta, Dirigente scolastico di Palermo, Andrea Morniroli, Presidente della cooperativa Dedalus di Napoli attivo nel Forum Diversità Disuguaglianze. Al Comitato partecipano inoltre Annamaria Ajello, Presidente dell'Invalsi e Giovanni Biondi, Direttore dell'Indire.

Il comitato tecnico lavorerà in collaborazione con diversi Dirigenti del Ministero e sarà in contatto con il Gabinetto del Ministro.

Nel Decreto di nomina è scritto:

- considerata l'importanza strategica attribuita alle competenze digitali e alle nuove tecnologie da parte dell'Unione Europea come opportunità positive per l'apprendimento;
- considerato che le competenze emergenti nel nuovo secolo sono connesse alle sempre più rapide trasformazioni tecnologiche;
- tenuto conto del ruolo strategico che rivestono gli ambienti e i processi di apprendimento; considerate le specifiche esigenze poste dall'emergenza sanitaria in corso;
- ritenuto di dover progettare un modello operativo che consenta di recuperare i gap di socialità e di apprendimento dovuti alle condizioni straordinarie in cui si è svolta la didattica nel corso dell'ultimo anno scolastico;
- ravvisata la necessità di costituire un Comitato tecnico sulle tematiche connesse ai tempi e ai luoghi dell'apprendimento, integrato con esperti esterni;

è istituito, presso il Ministero dell'Istruzione, un Comitato tecnico con lo scopo di analizzare le problematiche connesse ai tempi e ai luoghi degli apprendimenti, sia da una prospettiva generale, sia in relazione alle esigenze poste dalla pandemia.

Ai componenti del Comitato tecnico non spettano compensi, indennità, gettoni di presenza o altre utilità comunque denominate. ^[L]_[SEP]

In tante e tanti sentiamo l'esigenza di una grande rivoluzione da fare nella scuola, ma mi piacerebbe pensarla con le parole del maestro Alberto Manzi, che diceva: "La rivoluzione è una perpetua sfida alle incrostazioni dell'abitudine, all'insolenza dell'autorità incontestata, alla compiacente idolizzazione di sé e dei miti imposti dai mezzi di informazione. Per questo la rivoluzione deve essere un evento normale, un continuo rinnovamento, un continuo riflettere e fare, discutere e fare".